

I Libri della Nuova Era

Iscriviti alla newsletter su www.etadellacquario.it per essere sempre aggiornato su novità, promozioni ed eventi. Riceverai in omaggio un racconto in eBook tratto dal nostro catalogo.

L'illustrazione nel testo è stata creata dall'autrice

Immagine in copertina: © depositphotos/LaInspiratriz e depositphotos/SavaSylan

© 2023 Edizioni L'Età dell'Acquario
Edizioni L'Età dell'Acquario è un marchio Lindau s.r.l.

Lindau s.r.l.
Via G. Savonarola 6 - 10128 Torino

Prima edizione: febbraio 2023
ISBN 978-88-3336-404-9

Francesca V. F.

STORIE DI STREGHE

e altre Donne Magiche

Prefazione di Pier Isa della Rupe

 **Edizioni**
L'Età dell'Acquario

*A mia nonna Rita, che mi ha insegnato il
potere delle mani.*

*Alla mia fata madrina Loredana Limone,
senza di lei niente di tutto questo sarebbe
mai stato scritto. Ora mi guarda dal cie-
lo, spero sia fiera di me.*

*A tutte le Donne che, consapevoli o no,
portano la loro magia nel mondo.*

Prefazione

di Pier Isa della Rupe

Quando gli uomini cominciarono a moltiplicarsi sulla terra e nacquero loro figlie, i figli di Dio videro che le figlie degli uomini erano belle e ne presero per mogli quante ne vollero... C'erano sulla terra i giganti a quei tempi – e anche dopo – quando i figli di Dio si univano alle figlie degli uomini e queste partorivano loro dei figli: sono questi gli eroi dell'antichità.¹

L'autore sacro fa riferimento a esseri cosmici chiamandoli «figli di Dio», parla di giganti nati dall'unione tra donne mortali ed esseri celesti. Non dice molto di più: lascia solo il ricordo di una razza di superuomini, esempio della perversità crescente che motivò il diluvio. Forse erano angeli guardiani che dovevano vegliare sull'umanità, invece si invaghiarono peccaminosamente delle bellissime figlie degli uomini e insegnarono loro le arti della guerra, dell'astrologia e della magia.

Quella razza di natura divina si è perduta o esiste ancora? Quelle creature giganti nel pensiero e nelle arti occulte, respirano ancora tra noi? Forse le possiamo incontrare?

¹ Gen 6, 1-4.

Superando il tempo, superando una miriade immensa di roghi, di celle di tortura, di tribunali oscuri, quella «pericolosa» razza è arrivata fino ai nostri giorni, lasciandosi alle spalle un enorme numero di vittime innocenti, a volte colpevoli soltanto di aver sognato un angelo o di aver pestato nel mortaio un po' di erba per un cerimoniale magico antico come il mondo. Bastava un semplice unguento per superare il dolore o l'illusione di conquistare un innamorato con un filtro o una formula magica per essere accusate di stregoneria. Tenere in casa un guscio di lumaca, una radice di mandragola, un bastone ricavato da un nocchio selvatico che ricordava la famosa bacchetta magica posseduta dalle fate, poteva condurre al rogo. Anche accarezzare un bambino per strada, prestare o non prestare un oggetto alla vicina di casa e persino simpatizzare con un gatto nero era indice di alta stregoneria.

Quelle donne erano veramente streghe? Conoscevano i segreti della mente? Possedevano l'arte di comprendere animali ed erbe? Perché ancora spaventano tanto?

Forse perché le streghe non possono morire.

Supereranno tutto: mode, manie, costumi; supereranno il tempo stesso, anzi l'hanno già superato di molto se è vero che ancora ne parliamo e che c'è chi ancora si chiede se veramente riescono a volare, ma soprattutto ci saranno sempre; perché dentro ogni donna c'è un po' di strega o un po' di fata.

La linea che le separa è sottile e incerta.

Ma esiste davvero una linea di separazione?

O l'una e l'altra non sono, forse, la stessa identica cosa?

Pier Isa della Rupe

STORIE DI STREGHE

Streghe, chi erano costoro?

Quando mi chiedono se io sia una strega, mi viene da sorridere. «Magari!» rispondo, e cerco di chiudere la questione. Perché la maggior parte delle persone, quando nomina le streghe, non sa di cosa sta parlando.

Mi interessò di streghe da che ho memoria. Prima di imparare a leggere e scrivere, guardavo un libro di favole illustrate dei fratelli Grimm e non riuscivo a distogliere gli occhi dall'immagine di una donna che veniva bruciata in un grande forno e mi chiedevo cosa avesse fatto di così terribile per finire lì dentro.

Mia madre mi lesse allora la favola di Hänsel e Gretel e la cosa che mi turbò profondamente non fu tanto la strega che voleva mangiarsi i bambini quanto il fatto che la loro madre, non potendo provvedere a loro, avesse deciso di abbandonarli nel bosco! Ai miei occhi era molto peggio una mamma così che una vecchia un po' cannibalesca, perché una mamma era una cosa vera, mentre una donna che si nutriva di infanti mi puzzava di bugia grande come una casa.

E non mi piacevano nemmeno le principesse, che si mettevano sempre nei guai, tanto poi c'era chi correva a salvarle, mentre, «le altre», le cattive, non avevano nessuno che si curasse di loro. Insomma, mi ero fatta quest'idea che le streghe

non fossero cattive per natura, ma perché nessuno le capiva.

Uscita illesa dalle favole, ho cominciato a leggere e a comprendere chi fossero davvero queste donne. E ho scoperto cose interessanti, tristi, paurose e sconvolgenti. In primo luogo, c'erano due tipi di streghe: quelle delle leggende e quelle della realtà, ma se le prime erano chimere, invenzioni, proiezioni delle paure e delle fantasie degli uomini che dovevano dare forma concreta a ciò che non sapevano spiegare (e quale forma migliore di megere brutte e crudeli?), le seconde erano donne in carne e ossa che poco o niente avevano a che fare con il male.

Forse sono esistite (o esistono) donne che praticavano un certo tipo di magia oscura o si credevano emissarie del demonio e come tali si comportavano, ma la maggior parte, la stragrande maggioranza, era accomunata da un'unica caratteristica: la diversità. E poiché la diversità fa paura, soprattutto quando non la si sa affrontare e spiegare, ecco che è meglio rivestirla del manto nero e lacero di una strega cattiva.

Chi erano, quindi, le streghe?

Per la maggior parte erano donne emarginate, indigenti, malate di mente. Erano adultere, o mogli delle quali i mariti volevano liberarsi, o spose che non riuscivano ad avere figli. O ladre che rubavano per mangiare. O donne che avevano ucciso uomini che le avevano usate, picchiate, stuprate. Era una vicina di cui ci si voleva vendicare, una vedova a cui si volevano sottrarre i beni; erano vittime della delazione e della paura, di chi, sotto tortura, arrivava a confessare che la sua stessa figlia, o madre, o sorella era una strega.

Ma le streghe erano anche donne di scienza e di conoscenza – curatrici, esperte di erbe, levatrici, cavadenti, aggiustaossa – e soprattutto erano creature dotate di grande empatia verso il prossimo.

Se andiamo a ritroso nel tempo e ci allarghiamo nello spazio, possiamo vedere come il termine «strega» si confonda sempre più con quello di maga e poi di sacerdotessa e poi ancora di divinità, fino ad arrivare all'identificazione con una Madre primordiale, amorevole e prolificata, da cui ha origine il tutto: quella che nelle antiche religioni pagane veniva chiamata la Grande Madre, o Dea Madre.

Cerere per gli antichi romani, Demetra per i greci, Iside per gli egizi, Astarte per gli israeliti, e ancora Cibele, Gea, Artemide, fino alla stessa Vergine Maria: tanti nomi e tanti volti per una figura che riconduce all'archetipo che racchiude il ciclo della vita stessa: nascita, crescita, morte e rigenerazione.

In tutti questi anni di studi ed esperienze ho imparato molto, ma mi rendo conto ogni volta che quanto appreso è solo la punta dell'iceberg e che, nel sommerso, la storia delle streghe si intreccia in modo indissolubile con la storia delle donne in generale. E non è una storia che trasmette allegria.

Volevo in qualche modo rendere omaggio a queste Donne, parlare di loro e, invece di farlo con un trattato o un saggio, formati di cui librerie, biblioteche e siti internet sono pieni, ho preferito utilizzare uno strumento che mi è più familiare: il racconto, introducendo ciascuno di essi con un piccolo cappello che non ha alcuna pretesa di essere esaustivo di un tema così vasto, ma può aiutare chi non abbia familiarità con l'argomento a saperne un po' di più. Quindi, se vi fa piacere seguirmi, prego, da questa parte, andiamo a conoscere più da vicino alcune di queste Donne Magiche.